

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2020

Scoperto l'oro verde del clan Piromalli. Maxi sequestro a Sellia

Catanzaro. L'oro verde dei Piromalli cresceva nella serra di un'azienda ortoflorovivaistica di Sellia Marina. Oltre 9mila piante di marijuana che se immesse sul mercato avrebbero potuto fruttare quasi dieci milioni di euro. Ieri i carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Catanzaro, unitamente a quelli del Comando provinciale di Crotona e Reggio, coadiuvati dai carabinieri dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Vibo, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per 8 persone. Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Catanzaro, su richiesta della Dda di Catanzaro, con il sostituto procuratore Veronica Calcagno e il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla e del procuratore della Repubblica Nicola Gratteri. L'attività investigativa (denominata proprio "Oro Verde"), è stata portata avanti con servizi di appostamento, intercettazioni e riprese video. Durante la fase di indagine i carabinieri avevano effettuato due importanti blitz. Il 29 maggio hanno arrestato, in flagranza di reato, il corriere incaricato del trasporto della sostanza stupefacente destinata al territorio cutrese. Il giorno seguente era stato tratto in arresto il titolare dell'azienda ortoflorovivaistica, che sovrintendeva e curava l'attività di coltivazione dello stupefacente. La misura cautelare in carcere notificata ieri ha riguardato: Vincenzo Talarico 54 anni di Sellia Marina, titolare dell'azienda agricola ortoflorovivaistica; Vincenzo Ribecco di 56 anni di Cutro; Rocco Stilo 30 anni di Polistena; Antonio Restuccia 27 anni di Cinquefrondi. I domiciliari sono stati invece disposti per Giuseppe Doria 42 anni di Catanzaro; Innocenza Elga Gualtieri 48 anni di Sellia Marina; Ancuta Anamaria Tututa 35 anni nata in Romania ma residente a Sellia Marina; Jerry Osaghae 24 anni nigeriano e richiedente asilo.

Grazie all'attività investigativa i carabinieri sono riusciti a ricostruire come Talarico abbia messo a disposizione la sua azienda. Assieme alla compagna rumena avrebbe garantito la cura e il controllo costante delle piante. Un lavoro che durava anche la notte, perfino il figlio minore della donna faceva i turni di guardia. Sempre nelle ore notturne veniva preparato il materiale per essere trasportato. Secondo la Dda Stilo e Restuccia avrebbero avuto il ruolo di committenti. I due sono stati più volte inquadrati dalle telecamere intenti a controllare il grado di sviluppo delle piante: «si tratta di soggetti - scrive il gip nell'ordinanza - originari della provincia reggina, probabili emissari della cosca di 'ndrangheta dei Piromalli di Gioia Tauro». A fare il nome della potente famiglia della Piana è stato proprio Talarico che ai militari durante le fasi di arresto avrebbe confidato che la piantagione gli era stata «commissionata dai Piromalli».

Gaetano Mazzuca